

SUOR EVELINDA ROSSETTO

- nata a Maserada (TV) il 13.02.1926
- entrata nell'Istituto il 01.09.1950
- ammessa al Noviziato il 19.03.1951
- alla prima Professione il 22.08.1953
- alla Professione perpetua il 12.08.1958
- deceduta a Colà di Lazise
il 12.11.2016 alle ore 01.20
- sepolta a Castelletto



Dei 64 anni di vita consacrata, suor Evelinda ne trascorse ben 45 in territorio svizzero dove un tempo le Piccole Suore della Sacra Famiglia, distribuite in diverse comunità, davano alloggio, assistenza e formazione cristiana a ragazze italiane che lavoravano presso diversi opifici, si prendevano cura dei piccoli nelle scuole dell'infanzia e degli anziani nelle case di riposo. Schwaden, Gordevio e Loco furono le comunità in suor Evelinda cui sperimentò la gioia della sua risposta d'amore al Signore, mettendosi generosamente a disposizione per ogni servizio, ogni forma di carità richiesta dalle varie situazioni locali. L'entusiasmo e il vigore degli anni giovanili le davano carica per affrontare ogni disagio, per testimoniare il carisma di Nazareth incarnato nella semplicità del tratto, nella cordialità dei rapporti, nella dedizione instancabile.

Da testimonianze riportate sui giornali locali quando la comunità religiosa di Gordevio fu ritirata dal paese, ricaviamo chiara la figura della Piccola Suora come il padre Fondatore l'aveva voluta : umile, semplice, laboriosa, accanto alla gente, consapevole della sua totale appartenenza al Signore ma sorella di tutti, immersa nella realtà locale. A Gordevio, come negli altri paesi svizzeri, le suore sono state al centro di molte attività; hanno accolto bambini piccolissimi che poi, con il passare degli anni, hanno sempre visto in loro un sicuro punto di riferimento. Non solo i bambini divenuti adulti ma tutta la gente si affezionava a loro. C'era un problema da risolvere? Una ferita da medicare? Cure da prestare? Serviva una buona parola, un incoraggiamento? Le suore erano sempre lì, a disposizione: aperte, serene, sorridenti. Per un qualsiasi bisogno si ricorreva dalle suore, la porta era sempre aperta. Pieno era pure l'inserimento nella comunità parrocchiale. Con l'accordo e la collaborazione del parroco, oltre all'attività della cura e dell'educazione dei bambini, le suore si aprivano a contatti con la popolazione aiutando in mille diversi modi in parrocchia e, soprattutto, assistendo gli ammalati. Impegno, questo, assunto in particolare da suor Evelinda che per anni ha anche insegnato lavori femminili nelle scuole comunali. Fu in considerazione dei molti passi fatti per le visite agli ammalati che la popolazione le regalò un'automobile, mezzo che agevolò il suo servizio a Godevio e che le consentì di dare un forte aiuto anche nei successivi luoghi in cui è stata. Suor Evelinda fu presenza significativa e apprezzata non solo dalla comunità locale ma anche dalle autorità municipali che, alla sua partenza da Gordevio, dove aveva prestato servizio per 24 anni, le manifestarono tutto il loro rincrescimento e la gratitudine per il gran bene operato. "Un duro colpo – scrissero – in modo particolare per i nostri anziani e per quelle persone che hanno sempre usufruito della sua generosità. Dopo tanti anni passati tra noi, lei era diventata la nostra infermiera, la sua presenza ed una sua parola bastavano a dare sicurezza e sollievo nei momenti di maggior bisogno. La sua collaborazione con suor Idalba alla conduzione della nostra scuola materna le hanno accattivato le simpatie dei giovani che hanno particolarmente apprezzato la sua giovialità e la sua schiettezza. Gli abitanti di Gordevio non la dimenticheranno mai".

Passò in seguito a Loco dove rimase per 17 anni, continuando a offrire le prestazioni in cui era provetta pur tra le difficoltà di una salute che cominciava a rivelare improvvisi e seri attacchi. Nel 2002 accolse l'invito di trasferimento nella casa di riposo di Colà; finché fu in grado, si servì della patente di guida per i servizi richiesti dalla casa, alternando i viaggi a pause prolungate di preghiera

e di interiorizzazione della Parola. Gli ultimi tempi, segnati dalla debolezza e dal bisogno di assistenza, si trasformarono in offerta di sacrificio vivente che la preparò all'incontro con lo Sposo.